

## La morte di Sakharov

La lunga battaglia dello scienziato per i diritti umani e per la pace. Nella sua opera e nelle sue idee una anticipazione della «perestrojka»

# Quella lettera a Breznev che cambiò la sua vita

L'ultima battaglia, tragicamente interrotta, sembra contrapporre Andrej Sakharov a Gorbaciov, ma in realtà si può dire che la perestrojka è in parte anche una sua creazione, il prodotto delle idee che egli ha posto alla base di un ventennio di impegno per la democrazia e la pace. Ripercorriamo il suo lungo cammino, dai giorni della bomba H al suo ultimo discorso al Soviet supremo

ADRIANO GUERRA

L'ultima immagine è quella consegnata dalla televisione. Sakharov è sulla pedana degli oratori e sta parlando. «Propongo - dice - l'abolizione di tutti gli articoli della Costituzione che sono di ostacolo al processo riformatore». Alle sue spalle a presiedere le sedute c'è Gorbaciov. Lo ascolta nervosamente e poi lo interrompe: «Ho la sensazione che lei non sappia esattamente come fare per realizzare la proposta». Sakharov si ferma. Poi si rivolge al presidente: «È molto semplice dice. Presenteremo un elenco di articoli della Costituzione da abolire».

Gorbaciov e Sakharov davvero due diverse concezioni della perestrojka. In discussione c'era, c'è, l'articolo 6 della Costituzione, quello che stabilisce nero su bianco che al Pcus spetta di diritto il ruolo di partito guida, e la divergenza fra il segretario del Pcus e il capo dell'opposizione appare netta, ineliminabile. Ma se si cerca meglio dentro le cose si può scoprire che in realtà la divergenza è solo apparente. Forse sono soltanto due diversi realismi a confrontarsi. Mentre replica a Sakharov e si propone di dar battaglia all'opposizione radicale, Gorbaciov non difende infatti il ruolo dirigente del partito. Il segretario del Pcus sa perfettamente che l'articolo 6 è incompatibile con la perestrojka. Più volte ha detto che l'influenza di un partito non può essere decisa a priori da un dettato costituzionale. Tutta la sua battaglia è diretta del resto e per esplicita ammissione proprio a restituire alla società quel che il partito le aveva sottratto. Sa anche però che l'opposizione all'interno del partito è forte. Lo si è visto nei giorni scorsi quando al Comitato centrale Gorbaciov ha dovuto fronteggiare per tenersi ai conservatori. Spinto dalla necessità di non rompere con l'opposizione interna al partito Gorbaciov si è presentato così al Parlamento per ottenere una vittoria del tutto inutile. Per questo ha cercato fino all'ultimo di evitare lo scontro. «Sarà il partito stesso a eliminare concetto e pratiche del partito guida - ha detto ai radicali - Non potete umiliare colpevolmente dall'interno con un voto del Soviet Supremo».

Ma lo scontro è diventato inevitabile e si è poi concluso con un voto - 1.138 sì e 839

parte direttamente. Per quanto riguarda la bomba termoneucleare deve dire che effettivamente giocò un ruolo importante in quello che fu un grande lavoro collettivo e al quale prese parte una grande quantità di persone dotate di notevole iniziativa e capace di approfondire in esso sforzi enormi. Anche io mi gettai nel lavoro con grande impegno perché ritenevo che esso fosse importante al fine di raggiungere un equilibrio mondiale. Cercai di capire sia io che gli altri pensavamo che solo in quel modo fosse possibile scongiurare la terza guerra mondiale. Rispetto a quel tempo naturalmente, le mie opinioni hanno subito una evoluzione. Tuttavia ritengo che in merito a questo punto la mia posizione di allora fosse giusta, considerato il periodo e la situazione storica di quegli anni. Proprio l'esistenza delle armi termoneucleari in molti paesi, nell'Urss e nelle altre potenze nucleari, costituì il fattore che trattenne il mondo dal tuffarsi in una nuova guerra mondiale. Il pericolo di un terzo conflitto mondiale si è presentato più di una volta e noi non possiamo proprio dire come sarebbero andate le cose se non ci fosse stato come elemento deterrente il rischio di una totale distruzione reciproca. È anche vero che un simile equilibrio è instabile e come camminare sulla lama di un rasoio. Non si può pensare di garantire la pace per un lungo periodo ricorrendo ad

intelletuali una lettera aperta contro la rinascita dello stalinismo sotto Breznev.

## Le date salienti di una scelta da «dissidente»

Ecco le tappe più significative della vita di Andrej Sakharov

1953. L'Urss fa esplodere la prima bomba H grazie al contributo determinante del fisico, allora 32enne, che diventa il più giovane membro effettivo dell'Accademia delle scienze.

1961. Esorta Nikita Kruciov a porre fine agli esperimenti nucleari e si sente rispondere che «non è cosa da scienziati».

1966. Firma insieme ad altri

intelletuali una lettera aperta contro la rinascita dello stalinismo sotto Breznev.

1968. Diviene noto in tutto il mondo per la pubblicazione dell'opera «Progresso, coesistenza e libertà intellettuale».

1970. Organizza il Comitato moscovita per i diritti umani e incontra Yelena Bonner, che sposterà l'anno dopo

1973. Moltiplica le critiche all'autoritarismo in Urss i suoi colleghi all'Accademia delle scienze lo condannano come «strumento della propaganda nemica».

1975. Vince il Premio Nobel per la pace ma non gli è permesso di andare a Oslo. Ci va la moglie, che legge il suo appello per una società sovietica libera e aperta.

1980. Condanna l'invasione sovietica dell'Afghanistan e appoggia il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, il Kgb lo espelle in strada e lo invita al confino di casa.

1981. Si unisce allo sciopero della fame di 16 giorni di Yelena Bonner per ottenere il visto alla di lei nuora, che vuole raggiungere il marito negli Usa, il visto verrà concesso dopo il ricovero dei coniugi Sakharov in ospedale.

1984. Secondo sciopero della fame per ottenere un visto per la moglie per ragioni di salute.

1986. Gorbaciov gli telefona e lo autorizza a tornare a Mosca.

1988. Per la prima volta va in Occidente e negli Usa.

1989. È eletto al Congresso dei deputati del popolo.

Sakharov in atteggiamento esultante durante il viaggio in Italia la primavera scorsa.

Sotto, Sakharov e la moglie all'uscita dall'Università di Harvard negli Usa dove il premio Nobel fu invitato per conferenze e incontri di studio.

come combustibile l'acqua e che da pochissime scorie radioattive. È stata questa l'ultima battaglia scientifica di Andrej Sakharov. Poi, verranno quelle politiche.

Quest'estate l'abbiamo incontrato a Venezia, ospite del Premio Nobel Carlo Rubbia e dell'Ateneo veneziano. Gli abbiamo chiesto se rimpiangesse la sua carriera di scienziato. Ha alzato appena gli occhi chiacchiati dal tavolo, ha guardato la laguna, e risposto che sì, certo, la fisica è meravigliosa, ma, ha aggiunto, che cos'è la conoscenza se non un modo di essere uomini in mezzo agli altri uomini?

Secondo me è stato il vero fondatore morale della perestrojka, di una perestrojka interiore, e non riesco a capire come riusciremo a continuare senza la sua presenza quotidiana, senza il suo sforzo instancabile e senza

la sua assoluta integrità morale.

Che pensa dell'atteggiamento di Gorbaciov nei confronti di Sakharov?

Sono profondamente convinto che Gorbaciov aveva ed ha ancora pieno rispetto verso Sakharov, e mi dispiace molto che lui non lo abbia accettato come il suo più stretto alleato nella sua battaglia per la perestrojka.

Eppure hanno spesso polemizzato...

Sì, è vero, ma le idee di Sakharov erano molto vicine a quelle di Gorbaciov.

Nel Congresso dei deputati del popolo Sakharov non sembrava molto amato?

È vero, credo però che questo atteggiamento adesso è già cambiato e tutti onorano la sua memoria.

Come stava alla riunione di ieri del gruppo internazionale?

Ieri (l'altro ieri, ndr) ha parlato, c'è stato un dibattito molto serio e lui era dalla parte delle posizioni più radicali. Però ho avuto l'impressione che si muovesse con difficoltà e che facesse fatica a salire sulla tribuna.

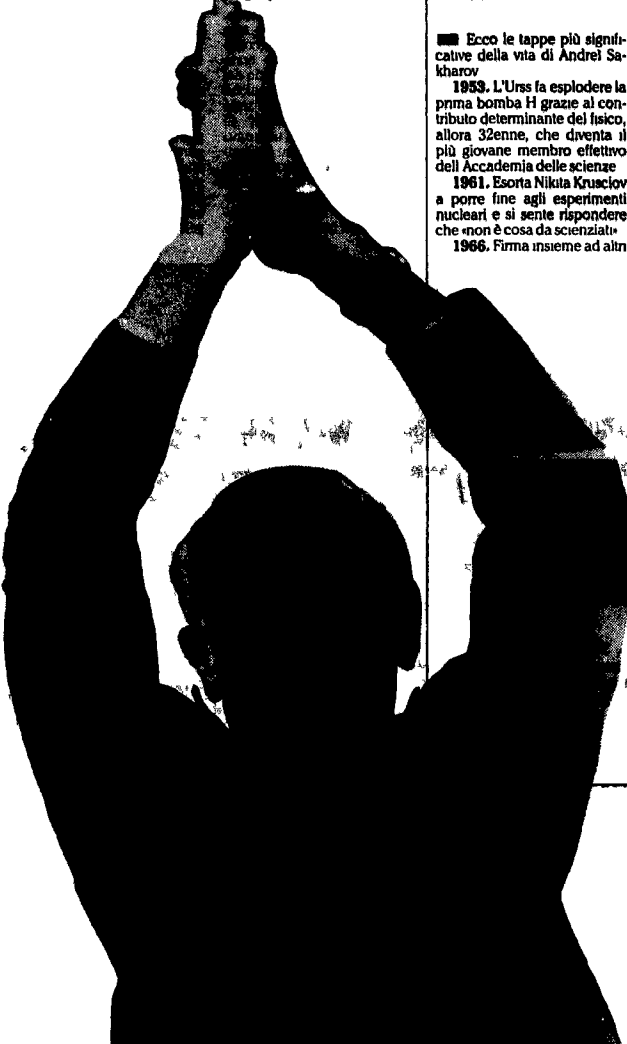
Tuttavia negli ultimi giorni era molto coinvolto dall'andamento del Congresso e dalla sua idea di sciopero politico che egli riteneva fosse una cosa molto giusta nonostante molti suoi amici la pensassero diversamente.

M. V.

DAL NOSTRO INVIATO



Folla davanti alla casa di Sakharov in attesa di rendere omaggio alla salma



Sakharov in atteggiamento esultante durante il viaggio in Italia la primavera scorsa. Sotto, Sakharov e la moglie all'uscita dall'Università di Harvard negli Usa dove il premio Nobel fu invitato per conferenze e incontri di studio

## Uno scienziato che si sentiva un «uomo in mezzo agli uomini»

ROMEO BASSOLI

L'enciclopedia sovietica ha aggiornato per l'ultima volta nel 1976 la voce Sakharov. Andrej Dimitri. Nelle ultime righe dice, con imbarazzo, che «negli ultimi anni si è allontanato dall'attività scientifica».

È certamente dovuto essere molto attento, per l'Unione Sovietica di quegli anni, vedere questo accademico, insignito tre volte del titolo di eroe del lavoro socialista e del premio Lenin, voltare le spalle ad una carriera prestigiosa e infilarsi nel tunnel della testimonianza politica della repressione.

Perché Sakharov era sicuramente, negli anni 70 uno degli scienziati sovietici più in vista a livello internazionale. Dall'Istituto Kurelatov di Mosca, era riuscito a creare per l'Unione Sovietica le conoscenze necessarie per trasfor-

marla in una potenza nucleare, sì, ma anche in un paese all'avanguardia nella ricerca delle nuove fonti di energia.

A cavallo tra la fine degli anni 40 e i primi anni 50 Mosca e Washington erano impegnate in una gara serrata per arrivare a costruire la bomba atomica sempre più potente, sempre più devastante. Edward Teller, scandalizzando lo stesso Oppenheimer intitolò la possibilità di creare una bomba che è in realtà la somma di due fenomeni fisici drammatici spezzando i nuclei degli atomi. Infatti, si sviluppa una reazione a catena che produce la fusione di altri nuclei di atomi. È la famosa bomba H. La possibilità della distruzione della vita sul pianeta è, da quel momento, assicurata. Dall'altra parte, Sa-

kharov arrivava alla stessa intuizione per vie diverse. Nasce anche la bomba K sovietica. Le due potenze sono pari, inizia l'equilibrio del terrore.

Ma mentre Teller farà un vanto di questa sua scoperta e inventerà la teoria della deterrenza, Sakharov sentì immediatamente la portata drammatica di ciò che aveva scoperto. Scriverrà più tardi nel suo libro «Il mio paese nel mondo». Nel novembre 1955 ho partecipato a delle importantissime esperienze atomiche di carattere militare. Durante un'esplosione sperimentale un giovane soldato venne sepolto nella sua trincea e una bambina di due anni morì schiacciata da una trave che si staccò dal soffitto di un rifugio antiaereo. La sera, durante il banchetto organizzato per la cerchia ristretta degli opera-

tori e degli scienziati coinvolti in questa esperienza, io ho alzato il calice affermando che queste nostre realizzazioni non avrebbero mai dovuto esplodere sopra le città del mondo».

E inizia da qui, da questo senso di colpa la seconda fase di Sakharov scienziato, la sua ricerca accanita di applicazioni civili e comunque pacifiche della sua scoperta. Questa strada lo porterà alla intuizione di una nuova macchina, il tokamak un cambiamento d'accanto nel quale viene costruita una bottiglia fatta di campi magnetici. E dentro questa bottiglia invisibile, un gas viene portato a milioni di gradi di temperatura. Con questa macchina scienziati sparsi in ogni angolo della Terra sperano ora di emulare al Sacro Graal dell'energia: alla fusione nucleare che utilizza



come combustibile l'acqua e che da pochissime scorie radioattive. È stata questa l'ultima battaglia scientifica di Andrej Sakharov. Poi, verranno quelle politiche. Quest'estate l'abbiamo incontrato a Venezia, ospite del Premio Nobel Carlo Rubbia e dell'Ateneo veneziano. Gli abbiamo chiesto se rimpiangesse la sua carriera di scienziato. Ha alzato appena gli occhi chiacchiati dal tavolo, ha guardato la laguna, e risposto che sì, certo, la fisica è meravigliosa, ma, ha aggiunto, che cos'è la conoscenza se non un modo di essere uomini in mezzo agli altri uomini?

## «È stato il fondatore morale del nuovo corso»

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Roald Sagdeev è stato uno degli amici più stretti di Sakharov. Membro dell'Accademia delle scienze è stato eletto deputato insieme al Premio Nobel. Anche lui ieri mattina era al palazzo dei Congressi per la seduta del Parlamento sovietico. Ma c'è stato poco, poi è andato a trovare la vedova, Elena Bonner.

Ricorda qualcosa del suo amico scomparso?

Secondo me è stato il vero fondatore morale della perestrojka, di una perestrojka interiore, e non riesco a capire come riusciremo a continuare senza la sua presenza quotidiana, senza il suo sforzo instancabile e senza

la sua assoluta integrità morale.

Che pensa dell'atteggiamento di Gorbaciov nei confronti di Sakharov?

Sono profondamente convinto che Gorbaciov aveva ed ha ancora pieno rispetto verso Sakharov, e mi dispiace molto che lui non lo abbia accettato come il suo più stretto alleato nella sua battaglia per la perestrojka.

Eppure hanno spesso polemizzato...

Sì, è vero, ma le idee di Sakharov erano molto vicine a quelle di Gorbaciov.

Nel Congresso dei deputati del popolo Sakharov non sembrava molto amato?

È vero, credo però che questo atteggiamento adesso è già cambiato e tutti onorano la sua memoria.

Come stava alla riunione di ieri del gruppo internazionale?

Ieri (l'altro ieri, ndr) ha parlato, c'è stato un dibattito molto serio e lui era dalla parte delle posizioni più radicali. Però ho avuto l'impressione che si muovesse con difficoltà e che facesse fatica a salire sulla tribuna.

Tuttavia negli ultimi giorni era molto coinvolto dall'andamento del Congresso e dalla sua idea di sciopero politico che egli riteneva fosse una cosa molto giusta nonostante molti suoi amici la pensassero diversamente.

M. V.